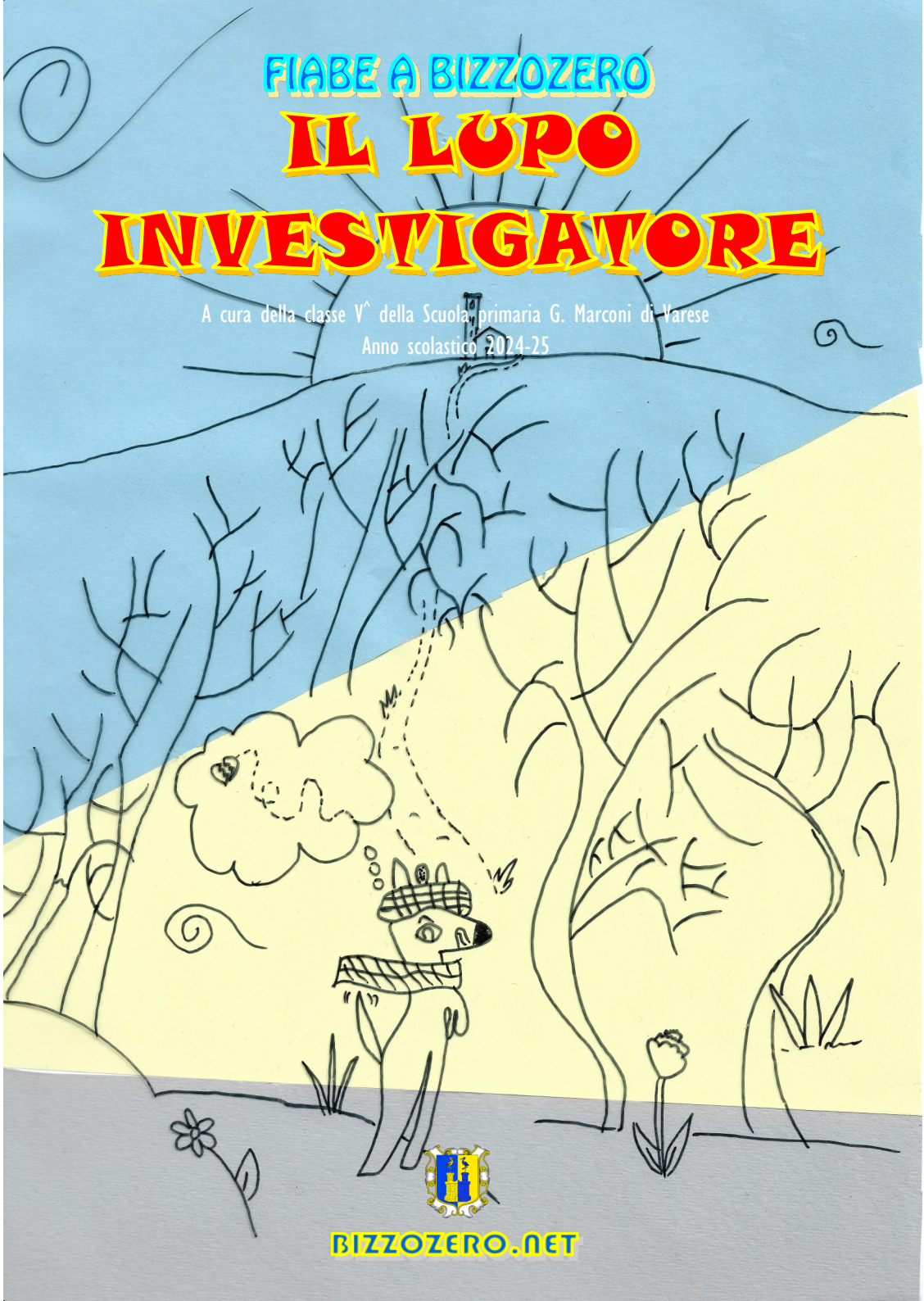
Il presente file PDF è stato impostato per consentire la visualizzazione delle pagine come nella versione cartacea; a tal fine è stato necessario aggiungere la presente pagina esplicativa e modificare la posizione della decorazione grafica posta in fondo alle pagine interne del libro.

FIABE A BIZZOZERO

IL LUPO INVESTIGATORE

A cura della classe V^ della Scuola primaria G. Marconi di Varese

Anno scolastico 2024-25



BIZZOZERO.NET

FIABE A BIZZOZERO

IL LUPO INVESTIGATORE

A cura della classe V^ della Scuola primaria G. Marconi di Varese
Anno scolastico 2024-25

BIZZOZERO.NET

Titolo: Il lupo investigatore
Collana: Fiabe a Bizzozero
Testi e disegni: Classe V^ Scuola primaria Marconi Varese anno scolastico 2024-25
Progetto Grafico: Raffaele Coppola
Editore: BIZZOZERO.NET Testata giornalistica registrata Tribunale di Varese 7/2015

Stampato nel mese di maggio del 2025 da BD Print Srl - Roma

© Tutti i contenuti possono essere riprodotti liberamente purché se ne citi la fonte

IL PROGETTO FIABE A BIZZOZERO

“Fiabe a Bizzozero “ è un progetto realizzato da ormai dodici anni, dal quotidiano rionale **BIZZOZERO.NET**, in collaborazione con l’Istituto Comprensivo Varese 4, per far conoscere il rione di Bizzozero ai suoi giovanissimi residenti, e stimolarne così l’interesse e l’attenzione, anche in prospettiva futura, quando da adulti potranno essere chiamati ad abitarvi e a tutelarlo.
Si è infatti persuasi che si possa amare e ci si possa impegnare a favore di qualcosa, solo se la si conosce.
Il progetto dunque aspira a far scoprire alla prossima generazione di bizzozeresi i luoghi e gli edifici storici di Bizzozero, e attraverso essi la locale comunità umana, che quegli spazi, quegli edifici, popola, edifica, utilizza, conserva.
Per tale ragione i bambini di quinta della scuola Marconi dell’anno scolastico 2024-25, con un percorso iniziato in terza elementare, hanno prima visitato il rione, vi hanno poi ambientato un racconto da essi ideato, e lo hanno poi illustrato con originali disegni in cui hanno raffigurato anche spazi e monumenti di Bizzozero.
Il presente libro raccoglie tale lavoro, e vuole essere innanzitutto per loro ricordo e stimolo a guardare il territorio che li circonda, e farsi carico della sua futura conservazione e sviluppo.

Raffaele Coppola
Direttore **BIZZOZERO.NET**

– TU NON SAI COSA è SUCCESSO, NON HAI IDEA!!! - gridava Air al fratello One che lo guardava perplesso dalla torre più alta del castello

– OGGI IN PIAZZA…! UN LUPO … ! LA GENTE ….! L'INSALATA …!

– L'INSALATA, APPUNTO AIR, DOVE È L'INSALATA …?

– LA SPORTA … - disse con un filo di voce, accasciandosi per l'affanno sulla torre.

– SEMPLICE!!! COME AL SOLITO HAI FICCATO IL BECCO NEGLI AFFARI DEGLI ALTRI, POI HAI APERTO IL BECCO … E … HAI PERSO LA SPORTA CON L'INSALATA !

Cari lettori, CHE BATTIBECCO! Vi chiederete cosa succede. Nulla di strano, tranquilli.

Siamo al castello di Giovanni da Bizzozero, le due vedette come al solito discutono tra loro. Sono Air ed One due aironi cinerini, due pennuti identici, ma, come avrete capito, due gemelli così profondamente diversi: uno attento e misurato, l'altro distratto ed imprevedibile.

Quella mattina, però, le cose non erano andate proprio come al solito: Air era stato provvidenziale per la comunità, ma One non lo poteva sapere …

Facciamo tutti un passo indietro per capire meglio.

L'alba nella valle del Selvagna: lo stupore

Era l'alba di un giorno di primavera e una leggera e profumata nebbiolina velava il paesaggio bizzozerese: i suoi campi, i boschi e il borgo. Un lupo solitario, che aveva da qualche giorno attraversato le Alpi, giunse nella radura del fiume Selvagna. Mentre avanzava tra i prati, per orientarsi in quel mare di nebbia, si alzò sulle zampe posteriori e subito avvertì il tepore dei primi raggi di sole. Si scrollò un po', fiutò l'aria e scorse il sentiero, che saliva nel bosco verso un campanile.

- Sento che sono vicino, sto arrivando finalmente alla meta - commentò tra sè soddisfatto. Poi proseguì con calma il cammino fino a che, oltrepassata la Chiesa di campagna, una contadina, che zappava la terra, vedendo qualcosa muoversi nella nebbia, si fermò ad osservare e non appena vide un cappello mai visto prima ed una lunga coda, si spaventò e si mise a correre per i campi gridando:

- Aiuto, aiuto un lupo! Un lupo forestiero è qui!!!

Scuotendo la testa, il lupo proseguì il suo cammino, mentre ammirava il paesaggio: i molti campi coltivati e una fattoria con tante oche che starnazzavano intorno. Sorrise loro in gesto di saluto, ma le poverette, vedendo quei denti aguzzi scapparono via starnazzando ancor più forte. Zampa dopo zampa giunse ai piedi di un edificio isolato. Lì, ascoltò il tubare di tanti piccioni affacciati da una colombaia, sorrise anche a loro, ma subito gli uccelli volarono via impauriti, lasciando il luogo in un silenzio di paura, rotto solo dal rumore del ferro delle catene di tristi prigionieri. Il lupo si fece cupo, come ferito da un dolore improvviso, poi si lasciò guidare dalle voci allegre che sentì in lontananza: uomini e donne che si auguravano il buon giorno.

In cima alla salita, si fermò ad osservare il centro del borgo, mentre da un dipinto sul muro tre donne velate e piangenti sembrano mostrare a lui il dolore che aveva sentito provenire dalla prigione. Davanti a sé una piazza, circondata da tre edifici. A sinistra un'abitazione con davanti un cavallo legato che brucava il suo fieno. Era molto bella e sotto al tetto era decorata con una cornice rossa in rilevo con dei piccoli putti nudi che si rincorrono. A quella vista il lupo pensò fosse la dimora di una persona buona e generosa che donava i vestiti ai bambini bisognosi. In fondo alla piazza la facciata di una grande chiesa col suo campanile e sulla destra una torre. Si fece avanti, nessuno lo notò, fino a che con fare allegro dal centro della piazza disse baldanzosamente a voce alta:

- Bonjour à tout le monde!

Il saluto, ohimè non fu bene accolto, la gente a quel punto lo vide e terrorizzata scappò via! Il lupo, fa paura da sempre!

Così con prudenza, continuò:

- Je m'appelle Poul, mi chiamo Poul…- ormai era completamente solo, qualcuno lo spiava dalla finestra, qualcun altro si era rifugiato in chiesa e perfino in cima alla torretta c'era qualcuno che, impaurito, osservava cosa stava per accadere. Proprio in quel momento si udì una voce terrorizzata:

- Un lupo!! Aiuto un lupo mai visto … aiuto, aiuto! State attenti … era sulla strada davanti alla chiesa di campagna attenti!!! Non lo avevo mai visto prima, ne sono sicura! È un lupo…

Era la donna che lo aveva visto poco prima sopra la valle del Selvagna ed ora, vedendolo là al centro della piazza tutto solo, si lasciò cadere le braccia:

- Noooo, che disgrazia! Ha già sbranato tutti … sono arrivata troppo tardi … che disgrazia! - La donna scoppiò in un pianto disperato, ansimando per la corsa e per l'affanno.

Poul allora continuò, cercando di alzare la voce per esser sentito da tutti:

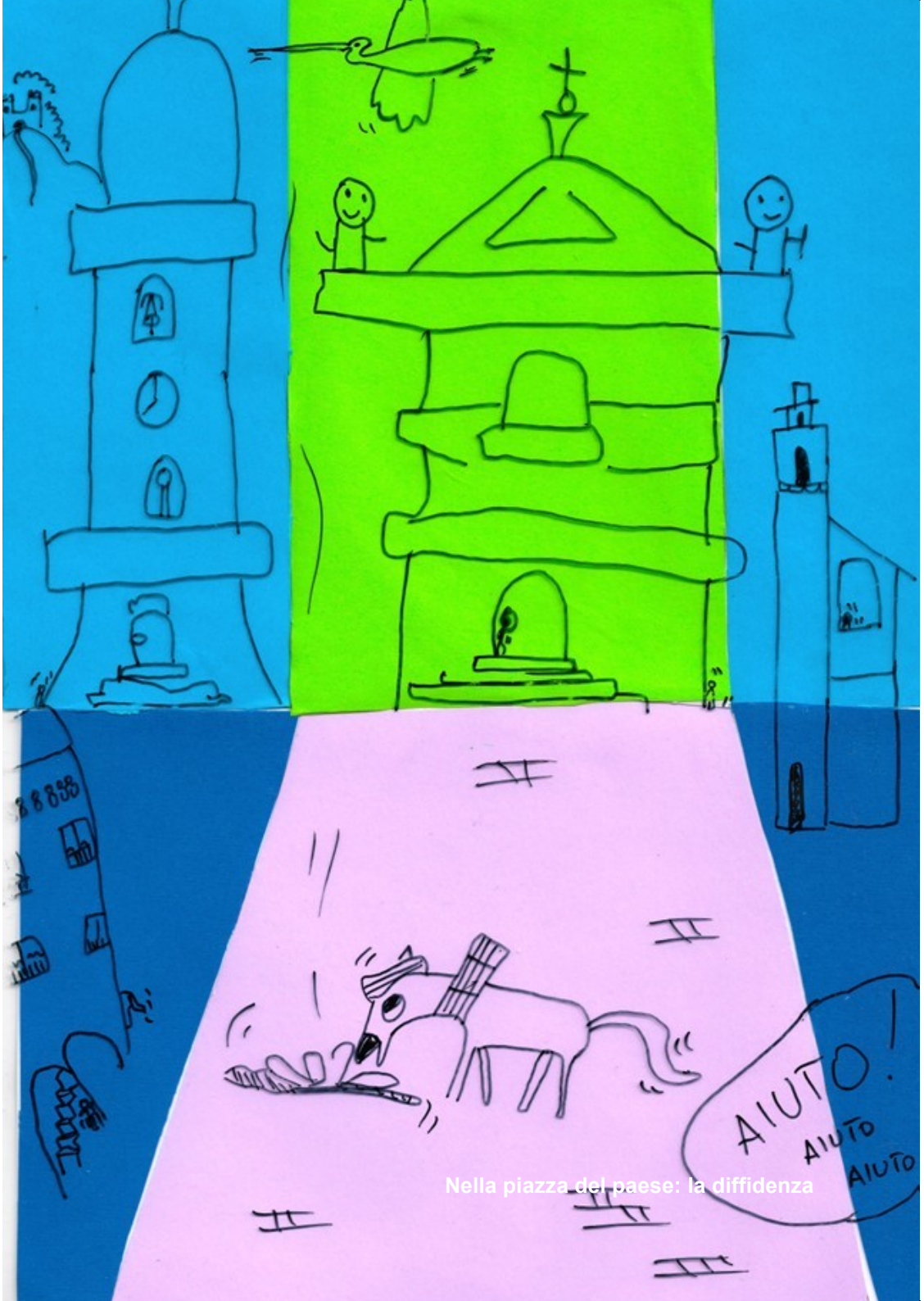
- Sono francese! Mi nutro solo di verdura e di frutta, sono vegetariano! Non dovete aver paura di me… La carne mi fa male, mi fa ribrezzo il sangue! Ho anche un super potere: avverto il dolore da lontano e quando lo avverto, inseguo la sua scia e questa volta mi ha portato fin qui.

Tutti sbalorditi rimasero a guardarlo, zitti e ben nascosti al sicuro.

Poco lontano da lì Air, che era nell'orto a raccogliere l'insalata, sentendo quel silenzio improvviso si alzò in volo per capire cosa stesse succedendo nella piazza. Durante il giro di perlustrazione, notò un puntino grigio e solitario proprio di fronte alla torretta. Man mano che si avvicinava, vide meglio un buffo cappello colorato e poi la coda di un lupo. Un lupo?! Mai visto prima! Spalancò il becco per lo stupore o forse per la paura e così la sporta con le verdure gli cadde.

Non appena il fagotto piombò a terra, Poul esclamò:

- Ma in che luogo meraviglioso sono capitato?! Piove lattuga dal cielo!!! E proprio all'ora di colazione!! Scusate, ma ne approfitto ….- e così dicendo con molto garbo si avvicinò ad un cespo di insalata e con molta cautela lo assaggiò.



Nella piazza del paese: la diffidenza

Tutti gli abitanti sbalorditi lo spiavano dai loro nascondigli e da come lo vedevano scodinzolare capirono non solo che stava veramente apprezzando la colazione, ma anche che avevano di fronte un lupo “speciale”! Un lupo vegetariano!!!

Poul alzò il muso, leccandosi i baffi e, sorridendo a tutti quelli che nel frattempo gli si erano parati intorno, disse:

- Oh grazie tante! Avremo certamente modo di conoscerci meglio, ora, però, non mi posso fermare qui, il “dolore” mi chiama proprio da quella parte, nella direzione verso cui sta volando quello sbadato airone.

Così dicendo Poul seguì Air, costeggiò la chiesa e giunse ai piedi di una ripida salita in acciottolato, che conduceva ad un portone: era quello del castello, che dominava sicuro la vallata.

Subito le guardie lo bloccarono, non lo volevano fare entrare. Poul avvertì di nuovo il dolore, era sempre più acuto come quello di una ferita. Non sapeva come esprimersi e, finalmente:

- One vieni con me, andiamo a conoscerlo! - Air ed One lasciarono le loro torrette e volarono nel cortile del castello.

Se non fosse intervenuto Air, dicendo che lo conosceva bene, mai e poi mai le guardie avrebbero aperto il portone e lo avrebbero fatto passare.

- Tu per la seconda volta mi hai aiutato, prima l'insalata ed ora le guardie, arrivi sempre al momento giusto, come ti chiami?

- Sono Air e lui è mio fratello One, tu sei …?

- Sono Poul, un lupo investigatore, che sa riportare la serenità dopo un grande dolore. Riesco a percepirlo da lontano, lo seguo e quando capisco dove nasce, cerco di aiutare chi lo sta vivendo, a superare le sue difficoltà. Voi siete le vedette del castello, immagino… due aironi come vedette, non li avevo mai visti!

- Sei un lupo anestesista?

- Un lupo con la lista? Cosa dici One? La lista di cosa?

- A-ne-ste-si-sta, Air, è chi sa far passare il dolore con strane pozioni..

- Come fa Nino alla locanda coi liquori?

- Ma no, no, cosa stai capendo!!! Medicina, medicina! Parlo di alchimia e di medicina, cose capaci di togliere la sensibilità e di guarire!!
- Calma calma non azzuffatevi, io non tolgo la sensibilità a nessuno, io incontro chi soffre solamente, gli offro la mia amicizia, cerco di capire cosa causa il suo dolore e cerco di porre rimedio. Tutto qui … - spiegò Poul.

Air bisbigliò a One:

- One, ma allora Poul fa al caso nostro, è proprio giunto al momento giusto!
- Ma fatti in là, cosa mi bisbigli con quel becco nell'orecchio, parla chiaro, non abbiamo segreti con gli amici, lo sai che è maleducazione beccare negli orecchi …
- Giovanni …, Anna Maria …, la sua scomparsa …, la … disperazione!
- Air che pasticcione … stai un attimo calmo, spiego io che mi so far capire bene!

Dicendo così One, per darsi un tono, allungò per bene il collo, si mise sull'attenti, unì le zampe ossute, chiuse gli occhi e tirando il becco verso l'alto spiegò a Poul in modo dettagliato cosa era accaduto qualche giorno prima.

Poul capì di esser arrivato finalmente a destinazione: la fonte del dolore era a pochi passi da lui e così chiese di essere accompagnato dal signore del castello. Air ed One lo precedettero, attraversarono il cortile, bussarono alla sua stanza ed entrarono per primi, annunciandogli l'ospite.

Dopo poco la porta si riaprì e spuntarono solo i loro becchi, che invitavano Poul ad entrare.

Poul si fece avanti, il camino era acceso, ma faceva freddo nella stanza. Un tavolo grande con le sue sedie occupava tutto il locale illuminato da una sola grande candela e Giovanni, così si chiamava il signore del castello, era in piedi, immobile, nella penombra, con le spalle rivolte ai tre e gli occhi fissi in un ritratto di una giovane fanciulla sorridente.

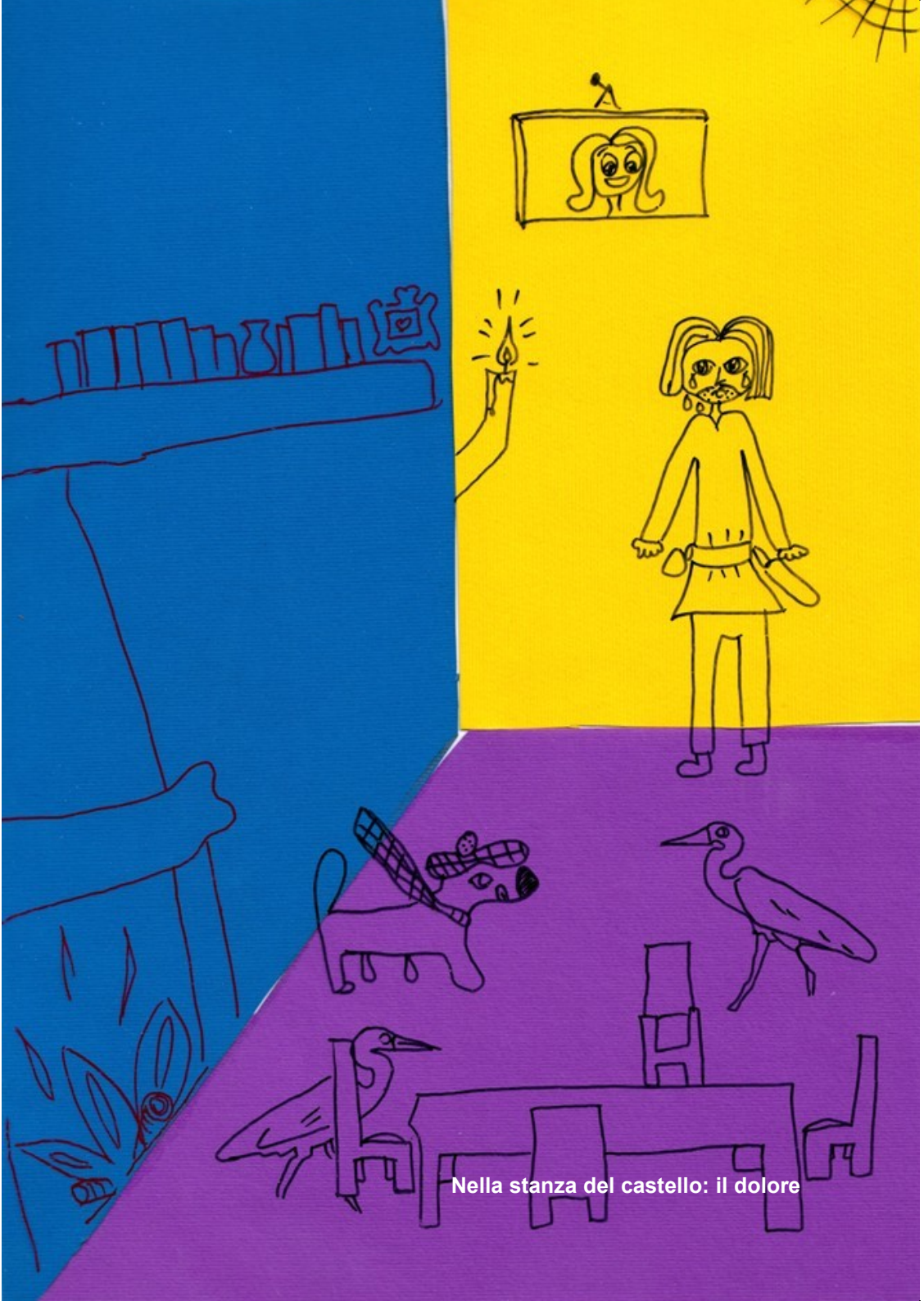
- Benvenuto, i miei fedeli aironi mi hanno parlato di voi e delle vostre qualità, sono lieto che siate giunto fin qui da me.

Poul non ebbe neppure il tempo di intervenire che Giovanni continuò:

- Mia figlia, la mia unica figlia è scomparsa ormai da quasi tre giorni e nessuno l'ha più vista. È il mio più grande tesoro da quando la mia giovane moglie Rosa è morta dandola alla luce.

Mentre Giovanni continuava a raccontare della figlia, della sua bellezza, del suo abito sempre azzurro come il cielo, dell'ultima volta in cui l'aveva vista giocare davanti all'ingresso del castello e di quando chiese, per la sua ricerca, persino l'aiuto del Duca di Milano. Air si accorse che Poul si era fatto cupo, accucciato e guardava il pavimento, solo di tanto in tanto spostava gli occhi per una furtiva occhiata verso Giovanni. Qualcosa non andava … qualcosa turbava Poul. Così gli si avvicinò per capire, ma non sentì nulla …

- Mmh … una scomparsa, un rapimento, una fuga, una morte? Quale sarà la causa del dolore? Poul rifletti - rimuginava tra sé e sé il lupo - una bambina, orfana di madre … Poul forza rifletti - si faceva coraggio il lupo.



Nella stanza del castello: il dolore

- Poul a cosa pensì? - lo interruppe Air.
- Poul sei immobile, non stai bene? Cosa ti succede? - domandò One.
- Bisogna saper scegliere - rispose Poul ai due - e prima di farlo occorre ascoltare, occorre pensare… occorre osservare, occorre valutare … occorre capire …occorre …
- Ma Poul, tu, di preciso, ora, cosa stai "occorrendo"? - gli chiesero insieme i due fratelli.

Proprio in quel momento Giovanni, si interruppe, si voltò di scatto e interrogò il lupo:

- Bene Poul, avete sentito tutto, cosa ne pensate?
- Signore bisogna saper valutare per scegliere e ora sto facendo le mie valutazioni. Dunque, se la vostra Annamaria fosse scomparsa, se si fosse persa nel bosco o fosse stata rapita, ora che sono qui da voi il mio cuore sentirebbe anche da lontano il suo dolore, il dolore di essere lontana da voi ed io ora non sento nulla, quindi significa che vostra figlia non soffre. E se vostra figlia non soffre…
- Vuol dire che è fuggita!! - esclamarono i due pennuti.
- Vuol dire che è già stata uccisa … - aggiunge tristemente Giovanni.
- Occorre valutare … - riflette Poul.
- Potrebbe anche essersi allontanata spontaneamente, con qualcuno che conosce ed essere in ottima salute non lontano da qui … ma chi potrebbe aver compiuto un gesto simile? - Chiese One
- Nessuno che io conosca … - disse Giovanni scrollando il capo.

Fuori era già buio e i tre investigatori si avviarono lungo il sentiero nel bosco, diretti verso la valle del fiume Olona. Gli alberi altissimi erano ancora spogli e la luce della luna illuminava a tratti il cammino, disegnando sul terreno ombre spaventose e lunghissime. Air ed One, che non erano abituati a camminare a lungo e soprattutto la notte, iniziarono a tremare e a battere il becco per la paura, Poul, invece, procedeva sicuro e impavido, incoraggiando i suoi compagni in perlustrazione.

All'improvviso iniziò a soffiare il vento, le foglie secche scricchiolavano sotto le loro zampe, gli alberi agitavano i rami e le ombre sembravano lunghe braccia di streghe, che danzavano, ululando. Air ed One erano quasi pietrificati per la paura e si nascondevano dietro a Poul, che faceva loro da scudo, fino a che uno dei due si voltò per guardarsi le spalle e vide sul sentiero un essere sinistro che li seguiva …

- Ragazzi, non volevo dirvelo, ma … c'è un …mostro nero che striscia dietro di noi…. - notò Air con fare circospetto
- Oh siiiiiiii! è tremendo, tutto liscio con due stecchi al posto delle braccia…. E sta pure ululando…. È qui! ci ha raggiunti….
- Siì, sono già morto, sono gelido, mi ha ferito!
- Zitti codardi!…chiudete il becco e guardate! - disse Poul, sollevando il basco con la zampa.
- One …guarda!!!!! Ora il mostro urla e gli si è spostata la testa all'indietro, sopra un collo lunghissimo... Sembra molle come il tuo cappe ...
- Come il tuo cappello …. Ops! - aggiunse One.

Di notte nel bosco: la paura

- Codardi che non siete altro, avete paura della vostra ombra… e del verso di un povero gufo - concluse Poul zittendoli e rimettendosi il basco.
- Poul, ma cosa è quel nastro azzurro che hai tra le orecchie? - chiesero i due aironi.
- Cosa? Che nastro?
- Ma è quello che Anna Maria si annoda sempre al vestito! Allora è qui vicino!! - esclamarono i due fratelli
- Potrebbe, ma forse semplicemente il vento lo ha portato fino a noi …

I tre, discutendo sul nastro, erano ormai giunti in valle, avevano superato le loro paure, persino quella del verso del gufo e avevano trovato un prezioso indizio: il nastro di Anna Maria.

Colazione nella valle dell'Olona: la gioia

La notte era ormai trascorsa e i primi raggi del sole già scaldavano il canneto. Davanti ai loro occhi scorreva lento il fiume, gli alberi sulle sue sponde erano ricurvi verso l'acqua, come se si stessero dissetando e nell'aria umida si respirava il profumo intenso dell'erba cipollina.

Air ed One, vedendo il fiume ed un piccolo stagno, sentirono un certo languorino, così si fecero strada nel canneto alla ricerca di qualche gustoso serpentello.

- One, guarda che meravigliosa colazione stamattina! - canticchiava Air, saltellando come un grillo di qua e di là.
- Oh, che gioia fratellino mio, ti seguo! Ci voleva proprio, dopo questa nottata - rispose al canto One.
- Direi che una pausa non guasta e ne approfitto anche io per assaggiare questa fresca e fragrante erba cipollina - intervenne Poul.

I tre investigatori si concessero una allegra pausa di ristoro e proprio mentre Poul assaggiava l'ultimo boccone, fiutò nell'aria un profumo di legna bruciata. Sollevò il naso ed ecco che scorse in lontananza un piccolo mulino col comignolo fumante:

- Ehi guardate, là abita qualcuno! - disse il lupo - andiamo a vedere se ha notato qualcosa di strano qui intorno! Seguitemi presto!
- Nooo, proprio ora che ci stavamo rimpinzando! - risposero i due gemelli in coro e lo seguirono.

Il sole si stava alzando e illuminava il piccolo mulino e i tre amici affrettarono il passo per raggiungerlo. Erano ormai vicini tanto da sentire il rumore della grande ruota che girava lentamente e il buon profumo di una torta appena sfornata. La costruzione era di legno, bassa e larga, con tante piccole finestre ed una porta d'ingresso ad arco.

Poul si avvicinò per primo e guardò dalla finestra. Notò la macina e tutto intorno una gran quantità di farina.

- Ma qui abita Ester la mugnaia - precisò One.

- Sì, è vero, la sorella della cara Rosa, la moglie di Giovanni.

- Già! E sono anni che non la vediamo!!!

Proprio in quel momento si aprì la porta ed apparve una bellissima donna vestita con un abito lungo e bianco e con un turbante di una leggera seta dello stesso colore sulla testa.

- Air, One, perchè vi siete spinti fino a qui? In cosa volete ficcare il becco questa volta? - chiese la mugnaia - Andate via e lasciatemi sola come avete fatto in tutti questi anni e dite piuttosto al vostro amico lupo di togliere il muso dalla mia finestra, che il vetro si sporca!

- Buon giorno bella signora, o meglio Ester dovrei dire - intervenne Poul - nelle vostre parole sento una certa rabbia, ma percepisco anche un sottile dolore nel vostro cuore. Qualcosa forse vi turba?

Ester, colpita dal tono gentile di Poul lo invitò ad entrare:

- Venite forestiero, vi prego, il vostro garbo è raro da queste parti; entrate, mi piacerebbe farvi assaggiare la torta alle noci e alle mele, che ho appena sfornato.

Poi rivolta ai due uccelli:

- Voi, invece, no! Restate fuori, “im … piccioni” che non siete altro.

- Piccioni a noi?

- Ma Ester, non vedete che meraviglia le nostre lunghe zampe? non son di certo quelle mozze di un piccione!! - sentenziò One offeso.

Mentre One e Air battibeccavano con Ester, Poul entrò in casa e subito notò un raggio di luce che filtrava da sotto la credenza appoggiata alla parete di fondo, vicino alla madia. Cosa sarà mai? Da dove verrà quella luce?

Ester seguì Poul in casa e lo trovò, che stava sbirciando intorno alla credenza, quindi gentilmente lo invitò ad accomodarsi al tavolo e Poul si sedette su una delle due sedie disponibili. Il lupo le chiese chi vivesse e lavorasse con lei al mulino. La donna disse di essere sola e di occuparsi lei di tutto, da quando il marito era morto in un brutto incidente di caccia. Lei produceva e vendeva ottima farina.

La loro conversazione, però, fu presto interrotta dai due pennuti.

- Scusate se mi intrometto, Poul hai finito? Ricordi la nostra missione? disse One.

- Che missione? - ribattè la donna.

- Vedete - rispose Poul, estraendo da sotto il cappello il nastro azzurro di Anna Maria, che avevano ritrovato nel bosco durante la notte, lo appoggiò sul tavolo e poi continuò: - La figlia di Giovanni da Bizzozero è scomparsa da due giorni ormai e quel povero uomo è disperato.

- Quasi tre … - aggiunse Air, avanzando nella stanza con qualche indugio.

Ester prese il nastro tra le dita con delicatezza, lo osservò con aria familiare e, dopo aver sorriso tra sè, lo posò frettolosamente e con disappunto.

Proprio in quell’istante Poul sentì una fitta: il dolore di lei lo aveva colpito! Immediatamente le chiese:

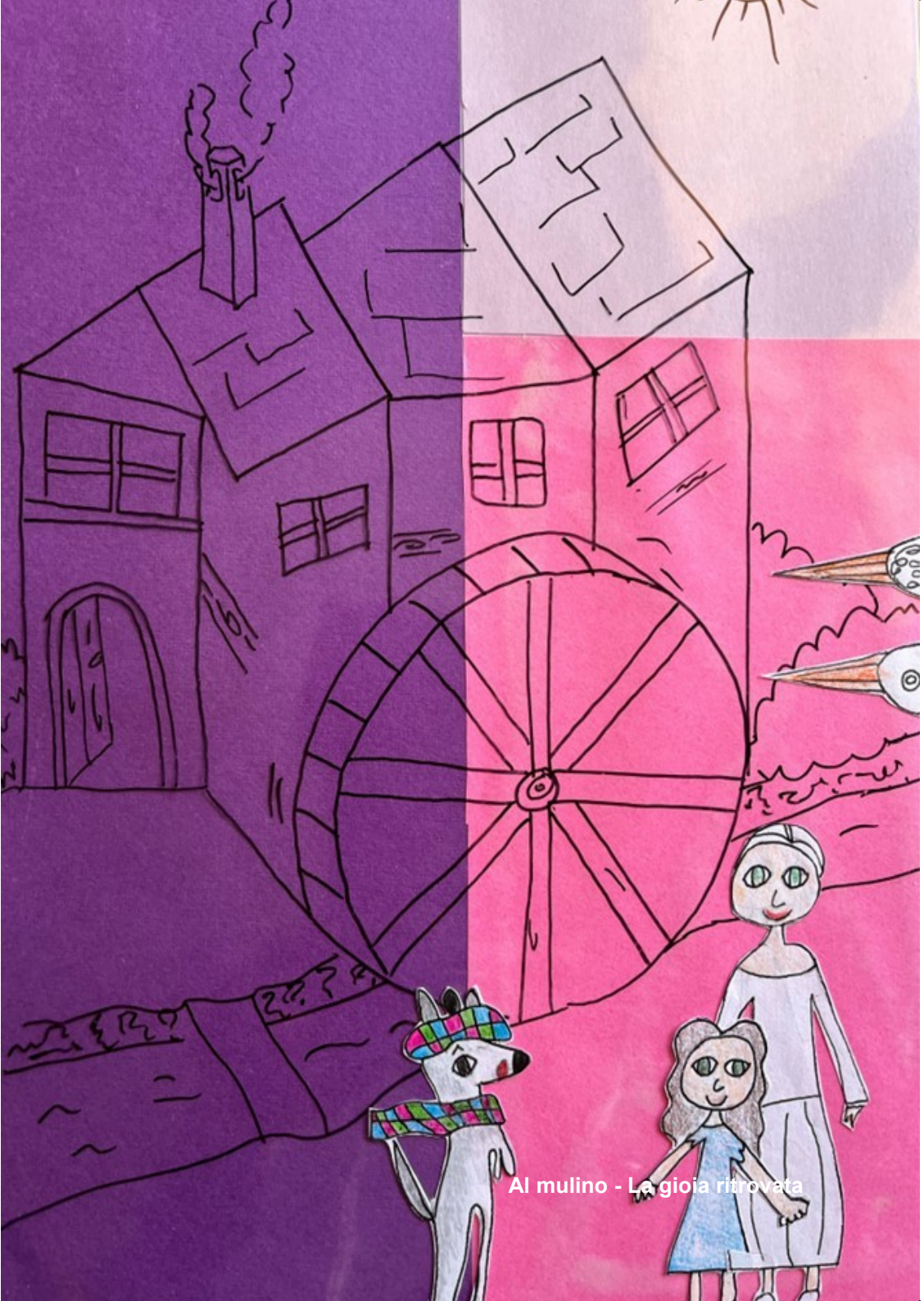
- Cosa vi accade Ester? Sento che qualcosa vi turba profondamente, possiamo aiutarvi?

- Potete aiutarmi? Voi? Un lupo e due aironi sgangherati? No, resto nella mia solitudine e mi accontento della pace ...- poi si interruppe mordendosi il labbro.

- Dove … - fece in tempo a chiedere Air, prima di scomparire con la cradenza e riapparire dopo un istante - … trovate la pace Ester?

Nessuno si era accorto di nulla!! Nessuno aveva visto Air sparire dietro la parete ruotante! Neppure Poul! Ed Air, invece, aveva un forte capogiro…

- Sì, dove trovate pace? - Continuò One…



Ed ecco che stavolta, sotto gli occhi increduli di Poul ed One, Air scomparve di nuovo come inghiottito dalla parete insieme con la cradenza.

- Air, fratello mio! Non ti ho protetto e sei sparito! Non avrò più pace! - strillò One; ma subito Air era di nuovo lì, davanti alla cradenza.

Ed ecco svelato il mistero… mentre Ester malinconicamente guardava i tre intrusi, Paul ed One si avvicinarono alla cradenza e con Air girarono fin nella stanza segreta lì accanto. E lì finalmente trovarono Anna Maria, che giocava tranquillamente con una bellissima bambola.

Vi state chiedendo tutti, perché Ester ha rapito Anna Maria? State immaginando in lei una donna malvagia? Niente di tutto ciò. Ester, la mugnaia, è la zia di Anna Maria, la sorella gemella della sua mamma Rosa! Ester ha visto la nipotina nascere e crescere e le ha fatto visita ogni giorno al castello, trascorrendo con lei ore spensierate, fino a che un giorno, durante una battuta di caccia suo marito era stato ferito ed ucciso per errore da Giovanni. Da allora Ester non è più salita al castello e non ha più visto la piccola Anna Maria. Le cose poi sono andate così: qualche giorno prima Ester aveva trovato Anna Maria da sola nel bosco. Sapendo che suo padre ogni giorno andava a caccia, aveva preso con sé la bambina e l'aveva portata a casa sua per paura che le succedesse qualcosa di brutto, come era accaduto a suo marito. Per tre giorni, per la gioia di averla di nuovo con sé, l'aveva coccolata e accudita come fosse sua figlia e le aveva cucito una bellissima bambola.

Tornati nella stanza Air, One, Poul ascoltarono il triste racconto di Ester, che accarezzando la nipotina spiegava l'accaduto.

L’indomani, mentre Giovanni, con disperazione, implorava aiuto, rivolgendosi al quadro che ritraeva la sua defunta moglie; all’improvviso un rumore lo distolse.

- Chi sarà mai ora? Chi mi disturba? - disse tra sé e poi:

- Chi è?

Nessuno rispose.

A quel punto, urlando continuò:

- Chi bussa alla mia porta? Cosa volete?

Di nuovo il silenzio.

Giovanni decise così di aprire e improvvisamente fu abbagliato dalla luce del sole, non capiva cosa stesse succedendo, ma una voce delicata lo rassicurò:

- Papà, sono io, Anna Maria!

Giovanni era immobile, incredulo davanti alla figlia e i suoi occhi iniziarono a piangere di gioia:

Figlia mia, ma dove sei stata? Cosa è successo?

- Padre, tre giorni fa ero nel bosco a raccogliere i mirtilli, sai che sono saporiti quelli sul sentiero, che scende a valle, non mi sono accorta del tempo che passava, ho lasciato il sentiero e mi sono addentrata nel bosco, per fortuna ho incontrato lei!

Fu allora che Giovanni si accorse di Ester che gli sorrideva radiosamente nel suo abito candido come la sua farina.

La donna gli si avvicinò e dopo averlo perdonato per quell'ormai lontano rancore, lo abbracciò. Si promisero che da quel giorno Ester sarebbe stata la benvenuta al castello e che avrebbe potuto far visita alla piccola Anna Maria tutte le volte che avrebbe voluto.

Giovanni ringraziò Air ed One, ma soprattutto Poul che ricevette in dono un bellissimo libro che narrava la storia della famiglia di Giovanni da Bizzozero.

Poul salutò tutti i suoi nuovi amici, si sentiva finalmente il cuore leggero! Era felice per Giovanni, per Ester e per Anna Maria, ora non gli restava che tornare in Francia. Salutò gli abitanti del borgo raccolti nella piazza, poi riprese la via dei campi e prima di scendere nella valle del Selvagna, si fermò alla piccola chiesa di campagna attirato dal canto di un uomo.

Entrò e vide un giovane che in piedi su un' impalcatura di legno, stava affrescando la volta e gli archi di un piccolo ciborio. Vedendolo intento a ritrarre uomini e donne dai buffi copricapi, gli suggerì di andare al Castello di Bizzozero a conoscere Giovanni ed Ester: un uomo ed una donna bellissimi, … chissà … avrebbe potuto ritrarli nei suoi affreschi. Così fu …

Ancora oggi se vi dovesse capitare di imbattervi nella piccola Chiesa di Santo Stefano a Bizzozero, entrate e … ammirate gli affreschi del ciborio. Magari saprete riconoscere la bella Ester ed il valoroso Giovanni. Vi diamo un indizio … Ester qualche anno dopo ebbe un figlio da Giovanni.

Foto Renzo Dionigi: Due delle figure ritratte nell'intradosso dell'arco di destra del ciborio della chiesa di S. Stefano a Bizzozero

TRA FANTASIA E REALTA’

Come scritto in premessa, lo scopo di “Fiabe a Bizzozero” è coltivare un legame con il territorio attraverso la conoscenza dei suoi monumenti; ecco allora che di seguito proponiamo le immagini di alcuni degli edifici storici richiamati dai bambini nei loro racconti e nei loro disegni:

La chiesa di S. Stefano

La piazza di Bizzozero

La colombaia-prigione

L'affresco delle tre Madonne

La casa decorata della piazza

La torretta di Bizzozero

L'ingresso del castello di Bizzozero

Il ciborio della chiesa di S. Stefano

GIOVANNI DA BIZZOZERO

Circa 700 anni fa, quando in Italia regnavano principi e marchesi, quando Milano era un potente stato autonomo, la nobile famiglia Bizzozero raggiunse il suo massimo splendore, ed alcuni suoi componenti ebbero incarichi di grande prestigio; tra essi si segnalò Giovanni da Bizzozero.

Giovanni fu un condottiero militare al servizio dei Visconti, duchi di Milano, e per conto loro governò importanti città e partecipò da protagonista a numerose battaglie.

Nel 1337 fu podestà di Cremona, poi guidando le truppe di Azzone Visconti occupò Brescia, nel 1343 fu podestà di Piacenza, nel 1350, per conto dell'arcivescovo Giovanni Visconti, conquistò Bologna e vi divenne ambasciatore, nel 1355 partecipò alla guerra contro Alessandria con Galeazzo Visconti, nel 1357 a Montichiari, vicino Brescia, fu fatto prigioniero mentre guidava la difesa di un ponte strategico sul fiume Oglio, nel 1361 fu all'assedio di Bologna, e in seguito alla rovinosa sconfitta dell'esercito milanese di Barnabò Visconti, venne nuovamente catturato, e per il suo rilascio i bolognesi richiesero un riscatto di 25.000 fiorini d'oro. Il duca di Milano era in difficoltà, e il riscatto non fu pagato; Giovanni da Bizzozero morì in carcere tra il 1361 ed il 1364.

Oggi ce lo ricordano, oltre a diversi documenti storici rinvenuti dal professor Talamona, lo stemma dei Bizzozero collocato sulla casa d'angolo all'ingresso di piazza S. Evasio, che nella parte inferiore reca la scritta in latino Joannes miles, a testimoniarci che quella fu probabilmente una sua proprietà, e forse anche la sua abitazione; inoltre a lui è intitolata la scuola dell'infanzia comunale, presente nel centro storico del rione.

LO STEMMA DI BIZZOZERO

L'ormai estinto comune di Bizzozero non registrò e non utilizzò nessuno stemma, e questa circostanza ha portato spesso ad assegnare erroneamente al paese lo stemma della famiglia Bizzozero, stemma che però non è così certo.

Lo stemma che ha identificato la famiglia ancora oggi è visibile scolpito su tre distinti edifici che si affacciano su piazza S. Evasio: la torretta, casa Bizzozero e la casa attribuita a Giovanni da Bizzozero; tutte raffigurazioni che però non ci danno indicazioni circa i colori dell'emblema.

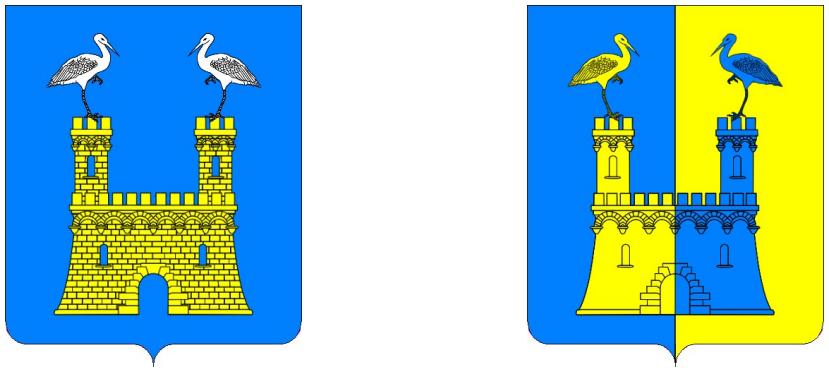
Su tale aspetto ci viene in aiuto un affresco all'interno del cortile del castello di Bizzozero: qui abbiamo un maniero bianco, sormontato sulle due torri da due uccelli pure bianchi, il tutto su un fondo azzurro.

A complicare il quadro però alcuni antichi stemmari milanesi (lo Stemmario Cremosano e lo Stemmario Carpani) in cui il castello dello stemma dei Bizzozero è reso in giallo/oro, mentre i due volatili appaiono disegnati "al naturale".

Dunque castello giallo/oro o bianco/argento ? E che genere di volatili ? Nelle loro opere Lienhard-Riva, G.B. di Crollalanza e Angelo Scorza ci parlano di due colombe, mentre all'osservazione visiva gli stemmi in pietra della piazza di Bizzozero, sembrano riprodurre due aironi, ma le Regie Patenti con cui ai Bizzozero venne riconosciuto il loro status nobiliare ad inizio '900, sanciscono ufficialmente e definitivamente che lo stemma del casato abbia un castello d'oro, sormontato sulle due torri da due cicogne che si guardano, colorate "al naturale", il tutto su un fondo azzurro, fondo visibile anche attraverso porte e finestre del castello.

Come detto però quello sino ad ora analizzato è lo stemma della famiglia Bizzozero, non della comunità; da qui la proposta di uno stemma brisato (cioè leggermente modificato), che assegna alle cicogne, lo stesso colore del castello, per poi dividere l'intero emblema verticalmente in due parti simmetriche, di cui la seconda a colori invertiti rispetto alla prima.

Lo stemma dei Bizzozero sulla torretta di piazza S. Evasio a Bizzozero



Disegni di Cristina Levi per il Centro Studi Araldici: A sinistra lo stemma della famiglia Bizzozero così come riconosciuto dalla Consulta Araldica del Regno d'Italia, a destra la proposta di stemma per la comunità di Bizzozero

I DISEGNI

Durante la stesura della Fiaba, ci siamo soffermati a riflettere sulle emozioni provate dal protagonista e dai personaggi che vivevano le vicende narrate, e per illustrare il nostro racconto ci siamo ispirati alle stampe su collage di Andy Warhol ed in particolare alle *Perrier Bottles* del 1984 circa: così abbiamo "inventato" una nostra tecnica.

Le Perrier Bottles di Andy Warhol

Prima ognuno di noi ha disegnato i personaggi e le scene, poi di tutti i disegni abbiamo scelto i particolari che ci piacevano di più li abbiamo ricalcati con il pennarello indelebile su un foglio

di acetato, assemblando le rappresentazioni delle sequenze principali. Successivamente con il collage abbiamo preparato gli sfondi secondo questo criterio: i colori dovevano rappresentare le emozioni, le forme e la disposizione delle tessere colorate dovevano individuare gli spazi su cui sarebbero state stampate le scene. Infine abbiamo sovrapposto il foglio di acetato allo sfondo colorato e abbiamo scansionato le immagini che sono state poi stampate nel libro.

Ogni immagine ha un titolo in cui si ricordano il contenuto e l'emozione descritta.

Abbiamo lavorato sia da soli, sia in gruppo, proprio come per la stesura della fiaba, quindi il nostro lavoro è proprio la sintesi di tutti i nostri contributi.

Per rappresentare gli edifici del mulino e l'abbigliamento dei personaggi storici ci siamo rifatti alle minature dei *Tacuina Sanitatis*.

La scelta dei nomi dei personaggi non è stata casuale. Abbiamo pensato a degli animali del nostro territorio, ci siamo ispirati alle fonti storiche presenti sui nostri monumenti e abbiamo giocato con i suoni ed i significati delle parole. Il protagonista è un LUPO e, anagrammando le lettere della parola, è stato scelto come nome: POUL. I due pennuti identici e simmetrici, dritti su due zampe sopra le torri del castello dello stemma di Bizzozero sono AIRONI, quindi abbiamo pensato a due "pennuti gemelli": AIR ed ONE.

Gli autori

I GIOVANI AUTORI DI

IL LUPO INVESTIGATORE

Asia Cannas, Rocco Nicolò Catena, Vittoria Coppola, Elio Crema, Allegra De Sanctis, Lionel Deda, Anna Maria Di Dio, Noemi Di Dio, Sahar El Makhour, Filippo Frattini, Sara Gigliola, Aurora Kola, Andres Enrique Lopez Garrido, Ettore Manera, Luis Fernando Martinez Ceron, Rajan Nikaj, Jordan Smiths Ochoa Cornejo, Albina Omran, Isaac Peprah, Linda Robustelli, Eric Tomoiaga, Clementina Ziliani.

Sommario

Il progetto “Fiabe a Bizzozero” 3

Il lupo investigatore 5

Tra fantasia e realtà 35

Giovanni da Bizzozero 37

Lo stemma di Bizzozero 38

I disegni 40

I giovani autori di “Racconti fantastici a Bizzozero” 42

Indice 43

FIABE A BIZZOZERO

DELLA STESSA COLLANA:

Le avventure di Giovanni da Bizzozero e altri racconti - Classe quinta anno scolastico 2012-13 scuola Garibaldi

Giuanin coeur d'or - Classi terze anno scolastico 2012-13 scuola Marconi

Felice e Fiordaliso alla scoperta di Bizzozero - Classi terze anno scolastico 2013-14 scuola Marconi

Vite e segreti delle nobili famiglie di Bizzozero - Classe terza anno scolastico 2014-15 scuola Marconi

Bianca da Bigiogiar - Classe terza anno scolastico 2015-16 scuola Garibaldi

Magie ed incantesimi a Bizzozero - Classe terza anno scolastico 2015-16 scuola Marconi

C'era una volta a Bizzozero - Classe terza anno scolastico 2016-17 scuola Garibaldi

Camilla e la pietra magica - Classe terza anno scolastico 2016-17 scuola Marconi

I quaranta matocch de Bigiogiar - Classe quinta anno scolastico 2017-18 scuola Garibaldi

Embres - Classe terza anno scolastico 2017-18 scuola Marconi

Storia di un'amicizia ritrovata - Classi terze anno scolastico 2018-19 scuola Marconi

Racconti fantastici a Bizzozero - Classe terza anno scolastico 2020-21 scuola Marconi

Le storie degli elfi di Bizzozero - Classe quinta anno scolastico 2021-22 scuola Garibaldi

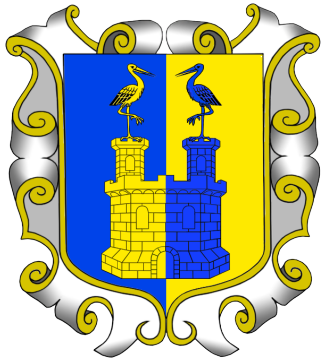
Il lupo investigatore - Classe quinta anno scolastico 2024-25 scuola Marconi

La chiave magica - Classe quarta anno scolastico 2024-25 scuola Marconi

Racconti magici - Classe terza anno scolastico 2024-25 scuola Garibaldi

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questa pubblicazione si ringrazia l'istituto Comprensivo Varese 4 per l'appoggio fornito al progetto e la maestra Cristina Pirovano per la fattiva partecipazione data all'iniziativa.



COPIA OMAGGIO OFFERTA DA:

Centro Studi Araldici